

**A PROPOSITO DI LIBERTÀ DI STAMPA**

Conflitti e rischi: «È la guerra, bellezza!»  
I reporter, soldati dell'informazione  
in prima linea alla ricerca della verità



**Fabio Fiori**, marinaio  
Insegnante, ricercatore  
e scrittore riminese

□ In prima linea, sempre. Con responsabilità, onestà e passione per il proprio mestiere. L'inviato di guerra e la ricerca rigorosa della verità, l'impegno incessante di chi si assume il compito di riportare i fatti, anche quelli più scomodi, dolorosi e difficili, sgombrando il campo da faziosità e fake news, anche a rischio della propria vita, è il cuore dell'opera **È la guerra, bellezza!**, un saggio sulla libertà di informazione ricco di contributi esclusivi, con protagonisti di primo pia-

Ucraina, il conflitto più mediatico a cui stiamo assistendo. «Vedere con i propri occhi. Il giornalismo degli inviati di guerra ha il valore supremo della testimonianza» – scrive Anna Zafesova nella prefazione –. La lista delle celebri foto storiche frutto di una accurata messinscena – come quella della bandiera rossa issata sul Reichstag nel maggio del 1945 – è lunga, e le imposizioni della censura militare sono ovvie. Eppure una testimonianza oculare continua ad avere ai nostri occhi il valore



**È LA GUERRA BELLEZZA**  
a cura di **Luciano Tirinnanzi**  
Paesi Edizioni, 2022  
pp.160, euro 15,00



Stefania Battistini inviata in Ucraina

no del giornalismo italiano, impegnati nel raccontare i conflitti e le crisi internazionali. Il volume – in libreria e negli store online dal 21 ottobre 2022, anche in versione ebook – nasce per testimoniare il lavoro degli operatori in prima linea e per raccontare al pubblico il senso e il valore di questa professione. Tra le pagine scorrono fatti, non tutti noti, arricchiti dai racconti personali di chi ha vissuto sulla propria pelle vicende come la guerra in

della inconfutabilità. È il principio che spinge i corrispondenti di guerra a rischiare in prima linea, per accorciare la catena dei testimoni a un solo anello, dall'inviato al lettore/spettatore». Il titolo *È la guerra, bellezza!* è preso in prestito dalla battuta pronunciata da Humphrey Bogart in *L'ultima minaccia* (1952) – spiega l'editore e giornalista Luciano Tirinnanzi che ha curato il volume –. Parafrasando quella leggendaria frase – “È la stampa, bellezza! E tu

non puoi farci niente!” – abbiamo voluto sottolineare come anche in tempo di guerra, la libertà e il pluralismo dell'informazione non si arrestino di fronte a minacce e censure da parte di gruppi di pressione, interessi economici, governi stranieri. Ma se questo è possibile, se l'esercizio della libera opinione e il diritto alla conoscenza sono ancora salvaguardabili nella nostra società, lo dobbiamo anzitutto ai “soldati dell'informazione”».

Nel saggio sono raccolte le voci dei grandi reporter italiani della prima linea dell'informazione come Francesca Mannocchi, Alberto Negri, Andrea Purgatori, Giuliana Sgrena, Lorenzo Cremonesi, Fausto Biloslavo, Gian Micalessin, Francesco Semprini, Ugo Tramballi, Giampaolo Cadalano, Giordano Stabile, Cristiano Tinazzi, Monica Perosino, Domenico Quirico e Stefania Battistini.



**ABBECDARIO ADRIATICO**  
**Fabio Fiori**  
Ediciclo Editore, 2022  
pp.192, euro 15



Chi sono i nemici delle  
sogettività queer?



**CHI HA PAURA DEL QUEER?**  
**Victor Mora**  
Odoja, 28 ottobre 2022  
pp. 208, 16,50 euro



**OLTRE IL GENDER**  
**Judith Lorber**  
Il Mulino, 2022  
pp. 192, euro 14,00

Le nostre società continuano a basarsi sul dualismo uomo-donna. Una struttura che costituisce una barriera sociale per coloro che (transgender, transessuali, di genere non-binario...) desiderano cambiare, mescolare o identificarsi in più espressioni di genere. Nonostante i generi multipli, i pronomi e i bagni neutri, le denominazioni X e altre manifestazioni di *degendering* stiano diventando comuni, le categorie giuridiche e sociali dell'emancipazione sono ancora modellate sulla struttura binaria. Viviamo perciò una situazione paradossale: per identificare e combattere concretamente la disuguaglianza di genere, qualunque essa sia, abbiamo a disposizione solo quelle categorie – frutto anche delle lotte femministe per la parità all'interno di una struttura patriarcale di fatto non modificata – che oggi risultano però troppo riduttive per riconoscere le molte maschilità e femminilità possibili. I nuovi paradossi dell'identità: e se il genere non fosse più il modo efficace per rendere inclusiva la società? Se aspiriamo all'uguaglianza, dobbiamo desiderare un mondo dove si possa andare verso l'unicità.

zione linguistica e corporea per individuare a che punto siamo oggi nelle questioni di genere (non binarie) o cosa dovrebbe chiedere (e chiedersi) a gran voce la comunità

È invece di **Judith Lorber**, professor emerita di Sociology and Women's Studies alla City University di New York, il volume **Oltre il gender** edito dal Mulino, che affronta i nuovi paradossi dell'identità.

**B**  
**BOOK**  
**B**  
**BL**